



PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA

*Coordinamento Provinciale Adozioni*



**I° PIANO PROVINCIALE  
DI INDIRIZZO  
PER LE ADOZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI**

**SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA  
PROVINCIA FORLI'-CESENA  
P.ZZA G.B. MORGAGNI,9  
47100 FORLI'  
TEL 0543/714237  
FAX. 0543/21081  
e-mail: [polsoc@provincia.forli-cesena.it](mailto:polsoc@provincia.forli-cesena.it)  
<http://www.provincia.forli-cesena.it>**

**il presente Piano provinciale è il frutto del lavoro congiunto di:**

- **Giuliana Mazzotti, Marilena Mazzoni e Milena Mami;**
- **Coordinamento tecnico provinciale “Adozioni nazionali e internazionali”**

## INDICE

Presentazione del Piano provinciale – <i>Assessore Manni prof. Alberto</i> -	pag.3
Capitolo 1	pag.5
1.1 Premessa	pag.6
1.2 Circondario forlivese – programma delle attività	pag.7
1.3 Proposte di qualificazione del Servizio Adozioni	pag.9
1.4 Circondario cesenate – programma di attività	pag.11
1.5 Proposta di qualificazione del Servizio Adozioni	pag.13
Capitolo 2	pag.15
2.1 Il coordinamento provinciale	pag.16
2.2 Priorità e proposte operative del Piano Provinciale	pag.19
1) Corsi di orientamento per le coppie aspiranti alle adozioni	pag.19
2) Informazione	pag.22
3) Formazione	pag.23
4) Specificità del percorso “Post – adozione” – ipotesi procedurali	pag.24
5) Rapporto di collaborazione con gli Enti Autorizzati	pag.25
2.3 Risorse economiche e risorse umane	pag.27
2.4 Attività di verifica	pag 28

## “PRESENTAZIONE ”

*Come è noto, il tema delle adozioni internazionali sta assumendo sempre più progressivamente, sia a livello nazionale che europeo, una dimensione di rilevante importanza per l'intero tessuto sociale .*

*A tale proposito la legge 476/98 ha aperto, per certi aspetti, nuove possibilità alle coppie interessate a compiere il “non facile” percorso delle adozioni nazionali e internazionali.*

*E' necessario però che la forte motivazione che si legge nelle famiglie “adottanti”, sia supportata da un adeguato livello di informazione e di documentazione esplicativa mirata a mettere a fuoco le complesse dinamiche che sottendono a tale scelta, tanto da rendere il “patto adottivo” maggiormente solido e quanto più possibile positivo.*

*Le considerazioni fin qui espresse ed il forte impegno che la Regione ha esplicitato (organizzazione di Convegni, tornate formative per gli operatori, progetto regionale adozioni ecc..) hanno stimolato il mio Assessorato ad intraprendere un percorso, non semplice, ma sicuramente positivo, fatto di impegni amministrativi ma anche di attivazione di processi relazionali fortemente “motivanti”.*

*In virtù dell'impegno assunto collegialmente da tutti i soggetti deputati a svolgere funzioni in materia di minori, sono stati così realizzati nel corso del 2003:*

- l'Accordo di programma fra Provincia - Servizi - Enti Autorizzati;*
- la Convenzione con gli Enti Autorizzati che hanno condiviso il nuovo iter provinciale;*
- cinque corsi di orientamento formativo per le coppie a livello territoriale provinciale.*

*E' motivo di soddisfazione rifarmi alla sintesi del percorso dell'anno precedente in quanto nel territorio provinciale, in merito alla tematica “adozioni”, non si era riusciti ad intrecciare una rete fra i Servizi deputati a svolgere funzioni in materia di minori e gli Enti Autorizzati, che fosse l'espressione di percorsi comuni e di interventi condivisi.*

*L'attuale “coordinamento provinciale adozioni”, seppur con notevoli difficoltà di impostazione anche procedurale, ha invece stimolato “un collaborare comune” ed ha prodotto esiti positivi mediante l'articolazione di un percorso attuato in entrambi i Circondari forlivese e cesenate.*

*Senza l'esperienza del 2003, non avremmo potuto “costruire” l'attuale Piano Provinciale per le Adozioni Internazionali che peraltro, pur consolidando il percorso precedente, mette in evidenza un aumento di almeno due/tre corsi nell'arco della prossima annualità, una*

*sezione ex novo relativa alla formazione degli operatori ed un progetto da costruire ad hoc per l'iter post-adottivo.*

*Se l'impulso della Regione è stato certamente determinante per avviare questo produttivo lavoro di coordinamento, direi che il merito relativo alle attività finora realizzate nel nostro territorio provinciale va attribuito a tutti gli operatori dei vari Soggetti che a diverso titolo hanno contribuito e contribuiscono a sollecitare grande sensibilità intorno a tali tematiche. Peraltro non va dimenticato, che per il tramite della loro professionalità e motivazione, è stata possibile la realizzazione di molteplici interventi, dall'iniziativa pubblica "La nuova legge sull'adozione: le strategie del governo locale", alla istituzione delle Equipe circondariali, alla stesura del presente Piano Provinciale Adozioni ecc...*

*Mi preme chiudere queste brevi riflessioni con una citazione, il cui contenuto ha certamente guidato il percorso fino ad oggi realizzato nella nostra Provincia e non solo e che rinnova le valenze morali del patto adottivo: "L'etica dell'adozione impone comportamenti leali, trasparenti, rispettosi del dettato legislativo a tutti i soggetti interagenti, siano essi operatori sociali, sanitari, o giudiziari, enti Autorizzati o famiglie; significa perciò garanzia piena del diritto alla famiglia sostitutiva riconosciuto a ogni bambino privo della sua famiglia, dovunque egli sia, in Italia o all'estero; e significa anche, in particolare, l'abbandono delle prassi distorte invalse per il passato e purtroppo tuttora presenti nei Paesi non ratificanti la Convenzione dell'Aja". (Melita Cavallo – Presidente della Commissione per le Adozioni Internazionali".*

*L'Assessore  
(Alberto Manni)*

# **CAPITOLO 1**

- **Premessa**
- **Dati dei circondari forlivese e cesenate**
- **Attività avviate**
- **Caratteristiche del piano**

# **PROGRAMMA PROVINCIALE DI INDIRIZZO PER LE ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

## **1.1 PREMESSA**

L'adozione nazionale ed internazionale è stata normata nell'ultimo periodo da due leggi (la 476/98 – 149/01) che hanno segnato un nuovo percorso per le coppie che intendono affrontare tali esperienze e che hanno coinvolto in modo diretto gli Enti Pubblici e privati che sono tenuti a svolgere un proprio ruolo nella gestione diretta dei passaggi in esse previste.

L'Amministrazione Provinciale svolge un ruolo di coordinamento attraverso il gruppo tecnico adozioni, anche in considerazione dei contenuti della propria delibera n. 14450/117 del 28.03.2001, con cui si è istituito lo stesso coordinamento provinciale, attivando un confronto fra i soggetti componenti il gruppo di lavoro per giungere anche a procedure omogenee nel territorio provinciale e promuovere le attività necessarie di raccordo e di messa in rete di tutti i soggetti coinvolti.

Preme sottolineare che le tappe affrontate unitamente a tutti i soggetti facenti parte del coordinamento provinciale, hanno prodotto significativi risultati in termini di procedure comuni attivate che di esperienze formative realizzate, tanto da rappresentare una "storia" condivisa di passaggi fondamentali che rappresentano ormai un unico patrimonio pregresso da cui poter partire per ulteriori approfondimenti.

Si è impegnati a sostenere il percorso adottivo prevedendo l'inserimento di adeguate figure professionali, laddove si preveda la necessità di supportare i nuovi genitori con interventi specifici di operatori sociali (educatori e mediatori culturali) o sanitari (neuropsichiatra infantile, pediatra) per il miglior perseguimento degli obiettivi di benessere e salute dei diversi componenti il nucleo adottivo.

L'aspetto del percorso formativo va sviscerato così pure la parte relativa al processo formativo che interesserà gli operatori che sono impiegati sul versante adozioni.

Entrando nel vivo delle esperienze ormai consolidate relativamente alle procedure e all'assetto propriamente organizzativo via via affermatosi occorre comunque affrontare l'impostazione programmatica secondo la suddivisione territoriale che caratterizza la configurazione del nostro territorio e che si suddivide in Circondario Forlivese e Circondario Cesenate.

## 1.2 CIRCONDARIO FORLIVESE – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

Il Servizio Adozioni ha sede presso il Comune di Forlì -Servizio Politiche di Welfare – Unità Promozione Politiche Familiari - V. T. Gori, 58 – Forlì ed è accentrato a Forlì per l'intero Comprensorio.

Il Servizio Adozioni, sotto la responsabilità della Dott.ssa Bruna Ferrari, si è strutturato nel corso degli anni 2000-2003 secondo le seguenti tappe:

1. impostare un modello di monitoraggio articolato per flusso utenza e tempistica procedimento;
2. fissare gli standard qualitativi e quantitativi del Servizio;
3. definire le modalità organizzative e metodologiche del Servizio;
4. indicare le risorse umane e strumentali necessarie;
5. predisporre e approvare un Regolamento a disposizione dell'utenza;

I criteri ispiratori possono riassumersi in:

- unicità e visibilità della sede di erogazione per tutto il Comprensorio;
- accesso all'informazione sotto diverse forme;
- trasparenza delle procedure di istruttoria;
- massima integrazione interprofessionale;
- composizione di équipe stabili con confronti periodici;
- monitoraggio dei tempi e delle criticità.

Gli operatori con esperienza specifica e/o con supervisione a richiesta, si dedicano a tali tematiche per tempi parziali (dal 28 al 38% del tempo-lavoro) complementari ad altri compiti loro affidati relativi al Percorso Nascita, valutati su un adeguato rapporto flusso utenza/parametri regionali (in media 40 h/settimanali complessive per 3 A.S.).

Per quanto attiene le figure degli psicologi l'impegno orario medio settimanale concordato è di complessive 30 ore per 4 operatori.

Questo monte ore comprende le verifiche periodiche, i tavoli di lavoro provinciali, la formazione.

Ogni équipe composta da assistente sociale e psicologo/a lavora in modo integrato in ogni fase del percorso adottivo mentre l'operatore sociale assolve anche tutti gli adempimenti amministrativi conseguenti (comunicazioni e certificazioni per gli utenti, rapporti con gli altri soggetti con competenze in materia, monitoraggio, relazioni postvigilanza). Gli psicologi (ed altri specialisti sanitari – qualora e ne ravveda la necessità), sono designati dall'Azienda USL di Forlì, in base al Protocollo d'intesa siglato dai due Enti.

Le richieste vengono organizzate in due distinte liste di attesa (ordinaria e prioritaria per rinnovi in scadenza, approfondimenti, ricorsi, casi particolari ,impegno ad adottare bambini sopra i 5 anni o con handicap, autorizzazioni nubendi)

### **Dati circondariali del forlivese**

Anno	Richieste di Istruttorie	Istruttorie gestite	Nuovi Affidi preadottivi	Affidi gestiti
2001	37	41	4	19
2002	39	59	15	19
2003	39	44	9	24

### **Gli operatori impegnati nel Servizio Adozioni sono:**

Circondario Forlivese	Assistenti sociali	Psicologhe
Sede di Forlì Via Tina Gori 58	Istruttorie: Mascellani Chiara Finguccia Ninfa  Gruppi orientamento Lanzoni Eva	Istruttorie: Stefania Siboni Cristina Amadei Bice di Candia  Gruppi orientamento: M.Grazia Parisi

Per quanto attiene i corsi di orientamento formativo l'esperienza concretizzatasi l'anno precedente, tende a stabilire un trend di un corso ogni tre mesi, per cui si potrebbe ipotizzare la programmazione di 4 corsi nell'arco del 2004.

L'esperienza di integrazione con l'Anpas ha dato buoni risultati e sta ancora producendo ipotesi di miglioramento nella organizzazione e conduzione dei gruppi.

Ogni corso prevede n. 4 unità formative, a cadenza settimanale o quindicinale (come da progetto provinciale) e ciascuna di esse ha la durata di tre ore.

La pianificazione e l'integrazione a livello provinciale dovrebbe permettere, per particolari esigenze, l'accesso ai Corsi dell'altro Circondario.

Al termine del corso viene consegnato alle coppie il modulo per la presentazione della richiesta di istruttoria al Servizio di residenza.

### **1.3 PROPOSTE DI QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO**

#### Lista d'attesa

Dopo la complessa fase riorganizzativa legata alla ripresa delle funzioni sociali da parte dei Comuni del Comprensorio, alla emanazione delle nuove normative e alla attivazione di tutti i soggetti interagenti nonché a contingenze istituzionali sfavorevoli (forte turnover di personale) è possibile oggi affrontare il problema dei tempi di attesa con uno sforzo temporaneo di concentrazione di risorse professionali sociali e sanitarie che dovrebbe permettere entro il 2004 di rientrare nei parametri indicati dalla Regione.

#### Domande e risposte veloci

Oltre l'accesso libero del martedì e la disponibilità ad incontri programmati in altre fasce orarie, si sta attivando una segreteria telefonica e un indirizzo telematico per facilitare il contatto con l'utenza ed espletare funzioni informative a carattere più circoscritto.

#### Materiale informativo

Dal punto di vista dell'efficacia informativa riteniamo utile:

- ✓ predisporre un sito web per la presentazione sintetica del Servizio;
- ✓ produrre una pubblicazione relativa a tutto il percorso adottivo che le coppie devono affrontare (verrà definito nel 2004 tramite il tavolo di coordinamento provinciale adozioni un materiale concordato tra i due Comprensori);
- ✓ mettere a disposizione dell'utenza materiale bibliografico recente con approfondimenti su aspetti diversi della problematica adottiva (in tal senso si sta predisponendo una sezione specifica della biblioteca "Libri per mamma e papà").

#### Formazione

L'impostazione organizzativa e contenutistica che le nuove leggi impongono, richiede una continua formazione degli operatori per migliorare l'efficacia operativa a vari livelli: si potrebbe prevedere quindi una tornata formativa dal titolo "quando l'adozione va in crisi", condotta dal C.T.A. di Milano (formatori: Rangone, Valdilonga) da realizzarsi per entrambi i Comprensori alternativamente nelle diverse sedi del Servizio Adozioni (si allega modulo di presentazione corso).

Per quanto attiene più propriamente gli interventi previsti per garantire gli obiettivi di qualificazione del sistema adozioni nella parte relativa all' "Accompagnamento dei nuclei adottivi", si richiama il programma di attività concertato in sede di coordinamento provinciale adozioni, che prevede anche l'elaborazione di un progetto integrato con gli Enti Autorizzati e con la realtà scolastica per il percorso post/adottivo.

## 1.4 CIRCONDARIO CESENATE - PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

Il Circondario cesenate al 31.12.2003 ha una popolazione di 188.438 abitanti di cui solo Cesena città ha 91.543; comprende 15 comuni che vanno dalla zona mare alla comunità montana (Valle Savio ) per estendersi all'area Rubicone, lungo l'asse della via Emilia con realtà produttive artigianali ed industriali in continua espansione che richiamano particolari flussi migratori di popolazione.

Il territorio Ausl di Cesena corrisponde a quello del Circondario cesenate, ed è suddiviso in due Distretti socio – sanitari; gli enti locali hanno predisposto due “Piani di Zona”.

Il Servizio Adozioni afferisce all'Unità Operativa Famiglia Infanzia la cui responsabile è l'assistente sociale Dott.ssa Nuti Germana che, a partire dagli anni '80 fa capo al Servizio Sociale AUSL con sede in via Fantaguzzi n° 35, per la gestione delle attività sociali in area minori, su delega dei comuni del circondario. In tale sede vengono, altresì, erogate le funzioni di informazioni e il contatto con l'utenza per informazioni più circoscritte.

In tale sede centrale si assolvono tutti gli adempimenti amministrativi di segreteria, archivio, raccolta dati e programmazione generale per gli obiettivi di area congiuntamente agli psicologi dei Consultori Familiari il cui referente per le adozioni è il Dott.Fabio Sgrignani.

Ad essa arrivano pertanto tutte le relazioni che le singole équipe psico-sociali, operanti nelle cinque sedi erogative dei consultori, redigono per il Tribunale per i Minorenni, paesi esteri ecc...a seguito della presa in carico per l'istruttoria e l'accompagnamento della coppia all'arrivo del bambino in famiglia.

Questa organizzazione ha permesso negli anni di rispettare i tempi previsti dalla normativa evitando liste d'attesa per la presa in carico della coppia, nonostante le criticità che potevano sorgere dal turn over degli operatori perché, al bisogno, si utilizza un'altra équipe del territorio.

Allo stato attuale, in attesa di imminenti ed eventuali assetti organizzativi tra l'AUSL e Comuni riguardanti l'area minori , non si ritiene necessario apportare cambiamenti anche perché, a livello operativo, l'attività svolta per le adozioni è aderente alle linee di indirizzo regionali.

Negli anni 2001-2002, a seguito delle modifiche apportate alla L. 184/83 dalla L. 476/98 e dal Progetto regionale in materia, il Servizio Adozioni del circondario cesenate ha effettuato una riflessione sul “percorso adottivo” con il coinvolgimento del gruppo di operatori interessati al fine di:

- fissare gli standard qualitativi e quantitativi del Servizio;

- ridefinire le modalità organizzative e metodologiche a seguito delle modifiche normative e operative ( vd. fase informazione);
- impostare un modello di monitoraggio articolato per flusso di utenza ivi incluso i partecipanti ai corsi;
- analizzare le risorse umane necessarie nelle varie fasi del percorso adottivo (corsi di informazione, istruttoria psico-sociale, accompagnamento adottivo).

La assistenti sociali e gli psicologi dedicano alle Adozioni un 30%-20% del tempo lavoro richiesto per le varie competenze di servizio in consultorio.

Il servizio Adozioni richiede sempre più un maggiore impegno degli operatori sia per realizzare un lavoro integrato tra i vari soggetti (servizi, enti, T.M.) richiesto dal progetto regionale, sia per l'esigenza di accompagnare in modo più completo la coppia e il bambino al suo arrivo in famiglia.

#### **Dati circondariali del cesenate**

Anno	Istruttorie eseguite	Adozioni effettuate (minori seguiti)
2001	N.54 (sistemazione casi Bielorussia per sanatoria legge)	27
2002	39	19
2003	41	50 -12 nuovi - 18 in carico -20 conclusi in corso d'anno

**Gli operatori impegnati nel Servizio Adozioni sono:**

Consultorio Familiare LORO SEDI	Assistenti Sociali	Psicologi
1)- Distretto Cesena-Savio	Mordini F. Navacchia M. Rocchi L.	Sgrignani F. Rossi C.
2)- Distretto Costa-Rubicone	Sansoni D. Montanari M.G. Nutti G.	Bastoni A. Senni D.

Nel 2003, a seguito della programmazione provinciale in materia, congiuntamente ai servizi si sono avviati i corsi di preparazione alle coppie che intendono avvicinarsi

all'Adozione. Si svolgono presso la sede del Centro delle Famiglie, in via A. Frank a Cesena, con frequenza quadrimestrale ( gennaio, maggio, settembre ); gli operatori coinvolti sono : la Dott.ssa Nuti G. e il Dott. Sgrignani F. dei Servizi, A.S. Lanzoni M. del Centro per le Famiglie ed un operatore degli enti autorizzati.

L'esperienza di integrazione con gli enti autorizzati sta dando discreti risultati anche se sono presenti ipotesi operative di miglioramento.

Ogni corso prevede quattro moduli formativi, a cadenza settimanale o quindicinale, al sabato mattina, la cui durata è di tre o quattro ore ciascuno.

Alle coppie viene rilasciato, al termine del corso, attestato di frequenza e l'invito a ripresentarsi all'assistente sociale per appuntamenti della fase istruttoria se intendono proseguire nell'iter adottivo.

## **1.5 PROPOSTA DI QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO ADOZIONI.**

### ▪ Integrazione delle competenze:

occorre perseguire tale obiettivo a più livelli, sia istituzionale ( Servizi, T.M., Provincia, Enti autorizzati, Centro per le famiglie) che operativo, con proposte di buone qualità che rendano ben percepibili alla coppia l'unità di intenti tra servizi pubblici ed altri soggetti della rete.

Si richiede agli operatori la massima disponibilità alle consulenze e i raccordi necessari con accesso libero tutti i giorni nell'orario individuato per la reperibilità telefonica richiesta.

### ▪ Materiale informativo:

Dal punto di vista dell'efficacia informativa si ritiene utile:

⇒ produrre un libretto esplicativo sul percorso adottivo che le coppie devono affrontare (verrà definito nel 2004 dal tavolo di coordinamento provinciale);

⇒ mettere a disposizione dell'utenza materiale bibliografico recente con approfondimenti su aspetti diversi della problematica adottiva individuato anche dagli Istituti Innocenti di Firenze.

### ▪ Formazione

La complessità contenutistica ed organizzativa in materia di Adozioni stabilita anche dalle nuove leggi, richiede una continua formazione degli operatori se si vuole mantenere una

buona efficacia educativa. Le proposte formative, saranno concordate, di volta in volta a secondo delle priorità avanzate dai soggetti, al tavolo tecnico del coordinamento provinciale per una completa condivisione del percorso formativo e per un livello omogeneo di preparazione.

Attualmente si potrebbe prevedere, unitamente agli operatori impegnati su tale versante nell'ambito del Comune e dell'Ausl di Forlì, una tornata formativa dal titolo "Quando l'adozione va in crisi" condotta dal C.T.A. di Milano (formatori: Rangone, Valdilonga) da realizzarsi in una delle sedi degli Enti committenti.

## **CAPITOLO 2**

- **Il coordinamento provinciale**
- **Priorità e proposte operative del piano provinciale**
- **Risorse economiche e risorse umane**
- **Attività di verifica**

## 2.1 IL COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il coinvolgimento diretto della Provincia relativamente all'implicazione e gestione delle tematiche sull'adozione è molto recente.

L'Ente provinciale ha iniziato il suo iter procedurale con un susseguirsi di impegni e di attività fin dall'anno 2000, ma è stato il 2003 l'anno in cui il lavoro di impostazione e di preparazione di una "metodologia operativa" a dimensione sovra territoriale ha dato i suoi frutti più proficui e visibili.

Attualmente il tavolo di coordinamento provinciale è così costituito:

<b>NOMINATIVO</b>	<b>ENTE DI APPARTENENZA</b>	<b>QUALIFICA</b>
Giuliana Mazzotti	Provincia Forlì - Cesena	Dirigente Servizio Politiche Sociali
Marilena Mazzoni	Provincia Forlì - Cesena	Funzionario Servizio Politiche Sociali
Mami Milena	Provincia Forlì - Cesena	Collaboratrice Servizio Politiche Sociali
Rossella Ibba	Comune di Forlì	Dirigente Servizi Politiche Sociali
Bruna Ferrari	Comune di Forlì	Responsabile Servizio Adozioni
Adele Lucchi	A.usl di Forlì	Coordinatrice di psicologia dell'età evolutiva e della famiglia
Stefania Siboni	A.usl di Forlì	Psicologa
Vittorio Severi	Comune di Cesena	Dirigente Servizi Politiche Sociali
Germana Nuti	A.usl di Cesena	Responsabile Servizio Adozioni
Fabio Sgrignani	A.usl di Cesena	Psicologo
Cristina Capriotti	Centro Famiglie Comune di Cesena	Coordinatrice
Marta Lanzoni	Centro Famiglie Comune di Cesena	Assistente Sociale

Il tavolo di coordinamento tecnico provinciale, pur con diverse difficoltà, ha condiviso ed elaborato:

- a) i contenuti dell'Accordo di programma attivato con i Servizi deputati a svolgere funzioni in materia di minori e con gli Enti Autorizzati;
- b) la Convenzione che il Servizio scrivente ha stipulato con gli Enti Autorizzati per la regolamentazione dei rapporti pubblico privato;
- c) l'avvio e la realizzazione dei corsi di orientamento e formazione delle coppie aspiranti all'adozione, il primo dei quali è stato realizzato a Cesena nel mese di maggio del 2003.

Il lavoro già affrontato ci rende sempre più consapevoli delle criticità che il percorso adottivo comporta sia per le famiglie che intendono affrontare tale esperienza che per i Servizi pubblici e privati che devono attivare i supporti ed i collegamenti necessari per un idoneo accompagnamento e sostegno della coppia che sceglie questo iter.

La necessità di comprendere e far proprie, da parte di tutti i soggetti pubblici ed anche privati, le tappe accidentali che tali esperienze comportano, ha prodotto grande consapevolezza ma anche un'esigenza di forte potenziamento di tutta la sfera informativa.

Esiste sufficiente presa di coscienza in merito all'età dei bambini in adozione? Quali difficoltà comporta, in campo relazionale, di inserimento sociale di sviluppo del senso di appartenenza, la componente "bambini grandi" resi "adottabili" dai Paesi d'origine?

Si è a conoscenza che il fenomeno "dell'adottabilità" dei bambini grandi riveste all'incirca la metà delle adozioni internazionali realizzatesi nel nostro Paese da fine del 2000 a metà del 2003.

Questa percentuale ci dimostra che sempre di più nel futuro ci troveremo ad affrontare adozioni di bambini in età scolare; a questo va aggiunto che l'area da dove proviene più del 60% dei bambini adottati nello stesso periodo di riferimento è l'Europa orientale. Molti di questi Paesi sono in fase di sviluppo economico che porterà, conseguentemente ad un miglioramento delle condizioni di vita e quindi anche della situazione sociale.

E' prevedibile quindi che diminuisca in un prossimo futuro, il numero dei bambini adottabili e questo coinvolgerà in primo luogo i bambini più piccoli, come già avviene nei paesi più sviluppati.

Partendo da questi presupposti (che hanno coinvolto in momenti di riflessione e di attenta analisi i soggetti facenti parte del coordinamento provinciale), sono emersi nell'ambito

degli incontri dello stesso gruppo di lavoro, dubbi ed interrogativi che si ritengono fondamentali rispetto ad un giusto inquadramento futuro delle varie tappe del “percorso adottivo”. I Corsi di preparazione delle coppie sono sufficienti per quanto attiene l’aspetto dell’appropriazione dei contenuti e delle dinamiche in essi intrinseci e quali riscontri hanno prodotto in termini di assunzione di consapevolezza e di senso di responsabilità rispetto alle tematiche adottive?

Questi ed altri elementi sono i nodi critici che nell’ambito del gruppo di lavoro vengono progressivamente affrontati, anche per dare rilievo caratterizzante ai diversi interventi messi in cantiere, connotandoli con ipotesi di costruzione di approfondimenti e di attivazione di relazioni di rete indispensabili per costruire percorsi strutturati rispetto alla complessità dell’iter adottivo.

Si è già realizzato un primo Rapporto relativo alla realizzazione dei corsi di preparazione delle coppie : si è tentato di monitorare non solo il grado di soddisfazione delle coppie, ma soprattutto gli elementi aggiuntivi e le criticità emerse in base alle diverse modalità di approccio espresse dai corsisti rispetto alle tematiche affrontate.

Uno degli impegni prioritari del gruppo di coordinamento sarà indirizzato quindi all’impostazione dei prossimi corsi di orientamento/preparazione delle coppie, sviluppando le unità formative secondo un innalzamento dello standard della “cultura adottiva” al fine di disincentivare le coppie poco “appropriate” rispetto a tale percorso.

Unitamente a ciò sarà altrettanto urgente individuare criteri e modalità per stabilire i rapporti con gli Enti Autorizzati che hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare (fissando altresì un limite numerico di accesso agli accordi previsti) per la messa a punto dell’intero percorso formativo.

In ultima istanza, ma non per importanza, sono stati individuati all’interno dei componenti del gruppo di coordinamento due referenti, uno per ogni ambito circondariale, per quanto attiene il raccordo tra i Servizi territoriali ed il Tribunale per i minorenni e precisamente Dott.ssa Germana Nuti (Servizio Adozioni Via Fantaguzzi,53 tel. 0547/21910) A.usl di Cesena, in sua vece e/o sostituzione Dott.ssa Bruna Ferrari (Unità Promozione Politiche Familiari- Via Tina Gori, 58 tel. 0543/712688) Comune di Forlì.

## 2.2 PRIORITÀ E PROPOSTE OPERATIVE DEL PIANO PROVINCIALE

Il “sottogruppo di coordinamento provinciale adozioni” nell’ambito degli incontri di lavoro, ha elaborato le indicazioni emerse in merito alle priorità peculiari e alle proposte operative che di seguito si elencano:

1. predisposizione di nuovi corsi di orientamento formativo per le coppie aspiranti all’adozione da realizzare nelle sedi operative dei due Circondari;
2. predisposizione di materiale informativo/divulgativo volto a diffondere nell’ambito dell’intero territorio provinciale adeguate conoscenze sui servizi preposti all’adozione nazionale ed internazionale attraverso la pubblicazione di una “Guida Adozioni”;
3. attivazione di percorsi formativi ipotizzati secondo la seguente suddivisione tematica: a) supervisione di istruttorie critiche, b) supervisione di tutte le fasi del percorso adottivo, c) corsi di sostegno a famiglie adottive;
4. progetto provinciale “Post – adozione” che favorisca una integrazione ottimale del bambino nella nuova famiglia e al fine di prevenire adozioni conflittuali e fallimentari;
5. predisposizione di un nuovo accordo e convenzione da stipulare con gli Enti Autorizzati (attualmente cinque), che hanno dato la loro adesione a collaborare ai nuovi corsi di orientamento formativo per le coppie che intendono avvicinarsi alle adozioni internazionali;

### 1) Corsi di orientamento formativo per le coppie aspiranti all’adozione

Il gruppo di coordinamento ha impostato l’impianto della proposta formativa per le coppie nel ‘arco dell’anno precedente, e i singoli corsi, partiti a Cesena nel maggio scorso, termineranno la loro prima realizzazione annuale nel prossimo mese di maggio.

Si sono quindi svolti 5 corsi tenutisi tre a Cesena e due a Forlì, che hanno seguito l’impostazione già prevista nel progetto provinciale adozioni, ispirato dalle linee guida regionali.

Le tematiche affrontate nelle singole unità operative hanno trasmesso non solo informazioni dettagliate sull’iter adottivo (normativo e procedurale) ma anche elementi contenutistici e qualitativi volti a:

- accrescere la consapevolezza delle tappe del percorso evolutivo legate all’esperienza delle adozioni ;

- far maturare una competenza genitoriale in relazione alla peculiarità della famiglia adottiva ;
- introiettare un concetto di accoglienza ispirato ai principi di sussidiarietà e di centralità dei bisogni del bambino.

L'esperienza dell'anno precedente ci ha fornito un feed-back positivo rispetto alla validità della proposta formativa offerta e ha spinto l'attività del gruppo di coordinamento a riprogrammare i successivi corsi in base all'impostazione già sperimentata.

La gestione dei corsi, tenutasi a livello provinciale si è realizzata mediante l'impiego di figure professionali specifiche:

- due assistenti sociali (una per ogni équipe circondariale);
- due psicologi (uno per ogni équipe circondariale);
- due rappresentanti degli Enti Autorizzati (uno per ogni équipe circondariale);
- due coppie che hanno già realizzato l'adozione internazionale per la trasmissione di punti nodali di interesse della loro esperienza.

Il modello del corso di orientamento è composto di quattro incontri a cadenza quindicinale o settimanale delle durata di tre ore circa ciascuno; vengono accettate le richieste fino ad esaurimento della disponibilità del primo corso utile.

Nel caso di eccedenza le richieste sono considerate valide per il corso successivo. Il gruppo di coordinamento ha trovato un accordo in base al quale gli aspiranti genitori adottivi possono chiedere, in caso di richiesta inevasa che presenti particolare sollecitazione tempistica, di frequentare i corsi attivati nel territorio dell'uno o dell'altro circondario. La successiva richiesta di istruttoria va comunque inoltrata al Servizio di Residenza.

Il modello del corso di orientamento oltre alle informazioni sopra citate prevede che:

- le prime due Unità formative vengano svolte dai professionisti del servizio territoriale;
- le ultime due Unità formative vengano svolte da un esperto degli Enti Autorizzati coinvolti;
- il numero di coppie che partecipano ai corsi di norma è non inferiore a cinque e non superiore a dieci;
- al termine del corso viene somministrato un questionario valutativo e di gradimento;
- alle coppie viene rilasciato un attestato di partecipazione e il report sull'andamento del corso.

Il contenuto dei corsi riveste il significato più pregnante dell'iniziativa. La finalità, indubbiamente, è l'informazione primaria relativa alle adozioni dal punto di vista legislativo

e giuridico. I corsi però rivestono l'importanza di elaborare positivamente il percorso futuro del processo adottivo che si presenta come un approccio multiforme costellato di varianti complesse a partire dal rapporto relazionale della coppia, fino all'accoglienza del bambino nel nuovo nucleo familiare.

**Contenuti:**

**I° incontro** –Aspetti culturali e legislativi dell'adozione;

- Tappe del percorso adottivo.

**II° Incontro** – Adozioni: l'incontro di due percorsi di vita;

- Il bambino, i suoi bisogni e la coppia adottiva.

**III° Incontro** – Ruolo degli Enti Autorizzati;

- Modelli culturali e l'incontro con il bambino straniero;

**IV° Incontro** – L'arrivo del bambino in famiglia;

- L'integrazione nel contesto familiare e sociale.

Dal punto di vista della metodologia formativa l'organizzazione dei corsi attua iniziative di tipo intensivo (alto coinvolgimento delle coppie, forte focalizzazione sui temi, rapido sviluppo della conoscenza tra le coppie) e meno intensivo (possibilità per le coppie di elaborare al proprio interno le tematiche proposte).

Per guidare la coppia a comprendere non solo mentalmente ma soprattutto emotivamente chi sono i bambini di cui si parla, si fa riferimento a casistiche molto concrete, ad esperienze reali, conducendo il più possibile i coniugi a calarsi nel ruolo di genitori e a mettersi in gioco, anche attraverso metodologie che attivino la dimensione emotiva e la capacità di "problem solving". Nella conduzione dei gruppi vengono utilizzate sia modalità di relazioni frontali da parte dei conduttori che l'utilizzo di simulate o role-playing. Le attività didattiche sono supportate da materiale audiovisivo e cartaceo (bibliografia, opuscoli, statistiche). Alla fine del corso viene consegnato un report finale con i contenuti effettivamente trattati, richieste di approfondimento dei partecipanti, attività svolte. Il report finale è una documentazione prodotta dai conduttori che viene consegnata alla coppia per presentarla agli operatori che condurranno l'indagine psicosociale, agli esperti del Tribunale per i minorenni e all'Ente autorizzato prescelto. L'attestato di partecipazione non viene rilasciato se non si è frequentato il corso per almeno due terzi.

**Corsi di orientamento formativo per le coppie aspiranti all'adozione – anno 2003 –  
riproponibili nel corso dell'anno 2004**

Tabella programmatica

<b>CORSI 2003/2004</b>	<b>COMUNE DI FORLI'</b>	<b>A.USL DI CESENA + CENTRO FAMIGLIE DI CESENA</b>	<b>TOTALI</b>
Unità formativa 4	2 condotte dai Servizi; 2 condotte dagli Enti;	2 condotte dai Servizi; 2 condotte dagli Enti;	5 corsi nell'anno 2003; 6/8 corsi nell'anno 2004;
Ore	3 ore per ogni Unità formativa	3 ore per ogni Unità formativa;	12 ore per ogni corso;
Gratuità	criterio applicato	criterio applicato;	
Territorialità	criterio applicato	criterio applicato;	
Integrazione di competenza espressa dai Servizi Territoriali e Privati	AUSL: 1 Psicologa; Comune di Forli: 1 Assistente sociale; Enti Autorizzati: Esperto;	AUSL: 1 Psicologo; 1 Assistente Sociale; Comune: Sede dei corsi "Centro per le famiglie" e tutoraggio; Enti Autorizzati: Esperto;	Integrazione di 3 servizi per circondario; Integrazione di 3 competenze per circondario;
Questionario di gradimento/valutazio ne dei corsi	Costruito/concordato al tavolo di coordinamento: distribuito alla fine dei corsi;	Costruito/concordato al tavolo di coordinamento: distribuito alla fine dei corsi;	1 per ogni persona che partecipa al corso;
Report di fine corso	Elaborato dai conduttori/tutor del corso;	Elaborato dai conduttori/tutor del corso;	

## 2) Informazione

L'informazione e la documentazione è una delle esigenze espresse dai Soggetti istituzionali e non facenti parte del gruppo di coordinamento provinciale "adozioni" ed è un compito di cui l'Ente provinciale intende farsi promotore per garantire la piena accessibilità ai Servizi preposti al percorso adottivo.

Uno degli obiettivi prioritari per il 2004, è la realizzazione di una pubblicazione /guida, in cui siano contenuti tutti i passaggi fondamentali del percorso adottivo, partendo dalle norme di riferimento, ed in cui contestualmente siano previste anche informazioni mirate

rispetto ai Paesi di provenienza dei bambini “adottabili” e degli Enti Autorizzati che collaborano con il Coordinamento Provinciale.

Tale strumento informativo, peraltro ormai resosi indispensabile anche per le modifiche normative susseguitesesi nel corso degli ultimi anni, è stato richiesto ripetutamente dagli stessi Servizi deputati a svolgere funzioni in materia di minori, quale materiale indispensabile per la quotidiana attività di informazione e seguirà poi una diffusione mirata individuando punti strategici di distribuzione.

### **3) Formazione**

Per ciò che riguarda l’area formativa il gruppo di coordinamento provinciale “adozioni” si è impegnato a sostenere il percorso adottivo prevedendo l’inserimento di adeguate figure professionali, laddove si ravveda la necessità di supportare i nuovi genitori con interventi specifici di operatori sociali (educatori e mediatori culturali) o sanitari (neuropsichiatra infantile, pediatra) per il miglior perseguimento degli obiettivi di benessere e salute dei diversi componenti il nucleo adottivo (Supervisione di istruttorie critiche).

*Inoltre ha valutato l’opportunità di prevedere una supervisione in itinere di tutte le fasi del percorso adottivo.*

Il percorso di formazione così ipotizzato, presume un accompagnamento da parte dell’operatore nel percorso di preparazione/conduzione della coppia al fine di garantire il successo dell’adozione. Risulta importante creare una relazione di fiducia tra l’utente e l’operatore e prevedere una “alleanza” che superi la visione dell’idea del controllo da parte dei Servizi nei confronti dei futuri genitori. Il risultato di questa formazione, tra l’altro, si sostanzia nel momento in cui il bambino entra a fare parte del nuovo nucleo familiare: è questo un momento delicato, conflittuale e la gestione delle nuove relazioni deve essere maggiormente valutata.

Non deve mancare da parte del nuovo nucleo familiare, in tale occasione, la collaborazione con l’operatore (timore che il bambino venga allontanato, timore che venga giudicato l’impegno educativo dei genitori “adottanti” ecc..) al fine di potersi garantire un sostegno specialistico a favore della nuova funzione genitoriale, soprattutto qualora si evidenzino disfunzioni relazionali o evolutive.

In questa fase, serve mantenere attiva l’azione integrata dei Servizi e dell’Ente autorizzato, attraverso incontri semestrali. L’Ente Autorizzato costituisce una fonte importante di

aggancio con la famiglia, in quanto ha con essa già avviato un rapporto privilegiato visto il traguardo che insieme hanno raggiunto; per questo si è pensato di orientare gli Enti affinché realizzino dei corsi di sostegno alle famiglie adottive.

In sintesi quindi, il gruppo di coordinamento provinciale adozioni intende sviluppare l'aspetto formativo attraverso tre tematiche

1. Super visione di istruttorie critiche;
2. Super visione in itinere di tutte le fasi del percorso adottivo;
3. Corsi di sostegno a famiglie adottive.

#### **4) Specificità del percorso “Post –adozione” - ipotesi procedurale**

La legge 184/83 e successive modificazioni specifica e prevede (all'art. 22 - adozioni nazionali- e all'art. 34 -Adozioni internazionali-) per quanto attiene la fase di inserimento dei minori nel nucleo familiare, forme di relazioni integrate fra i Servizi interessati, compreso il Tribunale dei Minorenni, al fine di vigilare sul buon andamento dell'affidamento preadottivo da un lato e per una corretta integrazione familiare e sociale dall'altro.

Anche il Protocollo Regionale individua una serie di impegni a carico del sistema integrato dei Servizi da assumere nella fase del post-adozione, indicati in base a due macro obiettivi altamente significativi:

- realizzazione di una fase di integrazione fra gli aspetti di sostegno e controllo per favorire il benessere e l'ottimale integrazione del bambino e della famiglia;
- prevenire adozioni conflittuali e fallimenti adottivi.

Il gruppo di coordinamento Provinciale “Adozioni” valutando l'estrema complessità di questa tappa, considerata di basilare importanza per il positivo esito della faticosa costruzione del rapporto affettivo intrafamiliare, che presumibilmente segnerà anche il futuro di ogni singolo nucleo familiare/adottivo, ritiene di dovere realizzare un progetto specifico volto all'analisi di tale delicato “passaggio” e alla definizione di alcune linee guida per la relazione fra i soggetti/attori dell'adozione e le famiglie adottive nonché i Paesi d'origine. Naturalmente sarà necessario collaborare con Soggetti Terzi, quali le Associazioni di volontariato e soprattutto con gli Enti Autorizzati. Lo scopo di tale intervento vuole essere quello di superare la fase attuale di incertezza dei ruoli da parte dei Servizi territoriali deputati a svolgere funzioni in materia di minori ma soprattutto

intende rappresentare un valido sostegno alle famiglie, proprio nel momento in cui le criticità e gli scogli da superare possono compromettere l'intero percorso.

Il progetto è ancora in via di definizione e seppur in fase del tutto embrionale, potrebbe indicativamente prevedere:

- realizzazione di un corso di sostegno per famiglie adottive;
- omogeneizzazione, nel territorio provinciale delle modalità di accompagnamento delle coppie nel percorso post adottivo
- strutturazione del rapporto di collaborazione, anche in questa fase, con gli Enti Autorizzati.

## **5) Rapporto di collaborazione con Enti Autorizzati**

La Provincia di Forlì ha attivato i primi contatti con gli Enti Autorizzati operanti nel territorio regionale fin dal 2002, ricevendo risposte di disponibilità a collaborare da parte di dieci Enti Autorizzati.

Si è quindi elaborato attraverso un percorso di concertazione messo in atto nell'ambito del gruppo di coordinamento provinciale, un Accordo di programma, sottoscritto da due fra gli Enti che avevano dichiarato a loro disponibilità, in aprile del 2003, che prevede :

- La partecipazione degli Enti Autorizzati alle attività del gruppo di coordinamento con particolare riferimento alla preparazione dell'orientamento formativo delle coppie e alla pianificazione e verifica degli interventi realizzati;
- La conduzione di alcune unità formative dei corsi di orientamento delle coppie, garantendo la presenza di professionisti qualificati;
- La messa a disposizione del materiale informativo in base alle richieste formulate dal coordinamento provinciale adozioni;
- La disponibilità a favorire la conoscenza del materiale prodotto/elaborato dagli stessi Enti e a diffonderlo a livello provinciale;
- La collaborazione per formulare nuovo materiale informativo in collaborazione con i soggetti del tavolo di coordinamento.

Sulla base dell'Accordo sopra citato è stata quindi elaborata un'apposita Convenzione sottoscritta dagli stessi Enti Autorizzati, che ha sancito i termini del rapporto di collaborazione, avviati il 13 maggio 2003 e di durata annuale, previa verifica positiva a conclusione del 1° anno di sperimentazione e che riprende altresì gli impegni che gli stessi Enti si devono assumere integrando alcuni aspetti quali:

- partecipare agli incontri promossi dai rispettivi Enti Capofila dell'ambito provinciale per la definizione degli aspetti organizzativi e di una metodologia comune e per la conduzione dei moduli di orientamento formativo delle coppie;
- collaborare con l'Amministrazione Provinciale nell'attività di monitoraggio delle esperienze formative concorrendo alla individuazione ed osservazione degli elementi a tal fine utili;
- partecipare, a conclusione delle tornate formative annuali , alla verifica e valutazione congiunta dei risultati.

Gli Enti Autorizzati, che nel corso del 2003 hanno collaborato con la Provincia di Forlì-Cesena sono : Avsi e Anpas.

Per quanto attiene i rapporti di collaborazione per l'anno 2004, sono già stati ricontattati tutti gli Enti Autorizzati operanti nel territorio regionale e finora hanno trasmesso la loro disponibilità cinque Enti.

Il gruppo di coordinamento provinciale ha riproposto, come modello organizzativo per il 2004, lo stesso impianto di programmazione impostato e realizzato nel corso dell'anno precedente riconfermando le modalità procedurali già sopra declinate.

Per quanto attiene l'aspetto del riconoscimento finanziario agli Enti Autorizzati, quale partecipazione alle spese finanziarie sostenute dagli Enti medesimi, l'indicazione di massima per i prossimi interventi (considerato il loro maggior coinvolgimento sia nella parte della programmazione che nella fase del post –adozione) ci si assesta sulle 500 € per ogni corso effettuato.

La tempistica relativa all'assunzione dell'Accordo e della Convenzione da stipularsi con gli Enti Autorizzati nell'anno 2004, seguirà la naturale scadenza degli atti già formalizzati l'anno precedente (maggio 2003).

Unitamente a ciò saranno individuati i criteri e le modalità per stabilire i rapporti con gli Enti Autorizzati che hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare con il gruppo di coordinamento Provinciale "Adozioni" (fissando altresì un limite numerico di accesso agli accordi previsti)

## 2.3 RISORSE ECONOMICHE E RISORSE UMANE

L'articolazione degli interventi inclusi nel presente Piano, dovrebbe essere supportata da un impegno finanziario probabilmente più elevato rispetto al budget attualmente disponibile.

Peraltro, essendo alcune proposte progettuali ancora in “divenire”, l'attività di impostazione e di destinazione delle risorse (concordata con il sottogruppo di coordinamento provinciale Adozioni) è stata impostata secondo un'ipotesi indicativa degli importi del tutto emblematica.

La cifra complessiva di € 23.290,331 verrà suddivisa in base alla seguente proposta di ripartizione:

- € 6.000 per la realizzazione dei Corsi di orientamento formativo per le coppie;
- € 5.000 per la realizzazione della Guida Adozioni;
- € 6.000 per la realizzazione delle proposte di formazione per gli operatori e per le famiglie interessate;
- € 6.290,331 per la programmazione e realizzazione di un progetto relativo al percorso “Post Adozione”.

In stretta connessione con l'aspetto economico gestionale del Piano provinciale, è stato messo in rilievo, da parte dei Soggetti facenti parte del Coordinamento provinciale, la forte rilevanza dell'impegno degli operatori dedicati a svolgere funzioni in tema di adozioni.

Soprattutto i comuni di Forlì e Cesena e i due Servizi delle Aziende Sanitarie Locali Forlivese e Cesenate hanno manifestato chiaramente la difficoltà di gestire interventi sempre più qualificati e professionalmente molto coinvolgenti, con dotazioni organiche troppo carenti e figure professionali impiegate secondo una concentrazione di attività molto diversificate fra loro, che richie competenze plurime non sempre facilmente raggiungibili.

L'impegno per il futuro si declinerà in base a due principali filoni conduttori: maggiore reclutamento di risorse finanziarie da un lato ed aumento della dotazione organica destinata alle tematiche oggetto del presente Piano Provinciale, dall'altro.

## 2.4 ATTIVITA' DI VERIFICA PREVISTE

Il Coordinamento tecnico provinciale adozioni ha individuato nel corso degli incontri convocati per la messa a punto del Piano provinciale Adozioni, le modalità di verifica relativamente agli interventi in esso inclusi. Tali modalità sono state quindi individuate, secondo indicazioni largamente di massima, ed in base alla declinazione seguente:

1. Attività di verifica dei corsi di orientamento formativo per le coppie. Tali azioni già illustrate appositamente nella sezione specifica attinente ai corsi, sono già state improntate con la messa a punto di un apposito report provinciale (ancora da perfezionare in base agli ultimi corsi realizzati) avente caratteristiche specifiche e delineate nel corso della stesura del piano.

Sinteticamente comunque tale Report prevede la messa a punto di un "osservatorio" teso ad individuare le seguenti tematiche:

- la provenienza territoriale delle coppie;
  - il numero delle coppie partecipanti ai corsi di formazione;
  - il livello di scolarizzazione dei singoli genitori;
  - l'attività professionale;
  - il livello di approfondimento degli argomenti trattati;
  - le modalità di approccio e di "relazione/docenza" dei relatori;
  - il clima del gruppo;
  - le proposte di ulteriori o maggiori approfondimenti in merito alle tematiche trattate nell'ambito dei corsi.
2. Elaborazione di un "resoconto" impostato sul monitoraggio e sulla valutazione dei singoli interventi da realizzare.

Con il monitoraggio si intende descrivere il processo di avanzamento e/o di realizzazione dei singoli interventi nonché segnalare eventuali discrepanze rispetto agli obiettivi previsti e tenere sotto controllo l'andamento delle attività concretizzate.

Anche attraverso gli incontri appositamente programmati (connotati con cadenze temporali definite) dal "gruppo tecnico di coordinamento provinciale adozioni", verranno individuati gli strumenti ad hoc per rilevare lo stato di avanzamento dell'intero impianto pianificatorio e la congruità con gli obiettivi ad esso sottesi.

3. Valutazione dei singoli interventi da realizzare. Le attività di verifica previste includono altresì l'aspetto della valutazione, anche al fine di constatare e rilevare i reali effetti prodotti dai singoli interventi sui destinatari con riferimento alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti.

Le finalità della rilevazione dei risultati sono poi tese ad evidenziare il buon esito collaborativo da parte degli enti autorizzati con i servizi deputati a svolgere funzioni in materia di minori.

Tale impostazione potrebbe esplicitarsi attraverso la produzione di un'apposita scheda di rilevazione che, elaborata in base ad analoghi strumenti già predisposti anche a livello regionale, produrrebbe un'omogeneizzazione dei dati raccolti per quanto attiene l'ambito programmatico "adozioni".

Forlì 31 marzo 2004